AGOSTO
SETTEMBRE
2023

8° RAPPORTO

OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO

A CURA DI

ILARIO SIMONAGGIO
Responsabile Dipartimento
Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO
n.8/agosto-settembre 2023

a cura di **Ilario Simonaggio**

Il Rapporto presenta una serie di 84 eventi che abbiamo selezionato del mese di agosto-settembre 2023 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e agli uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.
I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.
Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.
Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.
La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- Spari contro la casa del direttore del Giornale di Vicenza: agguato mafioso su commissione (1.1.);
- agguato a cantiere della TAV a Vicenza e multe per il blitz NO Tav (2.4);
- strage di operai nei luoghi di lavoro (3.6, 3.10,3.13, 3.26);
- incendio doloso di magazzino in zona industriale a Padova (4.1.);
- 3 condanne per lo scandalo Ca' della Robinia (5.10); spaccio allo stadio Bentegodi a Verona (6.3);
- controlli alle pompe di carburante irregolarità in tutta la Regione (7.1.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1. Spari contro la casa dell'ex direttore del Giornale di Vicenza: agguato mafioso su commissione.

La notte tra il 16 e il 17 luglio 2018, a Padova, furono esplosi 5 colpi di pistola contro la casa dell'ex direttore del Giornale di Vicenza, Ario Gervasutti. I proiettili sono entrati dalla finestra nella camera del figlio, per fortuna, senza colpirlo. La DDA di Venezia, dopo 5 anni, ha completato le indagini sulla la nota cosca di 'ndrangheta degli Arena-Nicoscia, con base a Crotone e radicata a Verona e Vicenza, e sul presunto sparatore, Santino Mercurio. Gli indagati della maxinchiesta sono 43, tra cui il presunto mandante dell'attentato, l'ex senatore leghista Alberto Filippi. I PM antimafia, Lucia D'Alessandro e Stefano Buccini, gli contestano l'aggravante del 416 bis del codice penale, in quanto si tratterebbe di mandante di atto di stampo mafioso a pagamento, per infliggere al direttore del Giornale di Vicenza "una punizione". L'inchiesta bis sulla 'ndrina Arena-Nicoscia (inchiesta Taurus) si è avvalsa della collaborazione di Domenico Mercurio (nipote di Santino), implicato nell'inchiesta sulla locale di ndrangheta veronese. Alberto Filippi è stato senatore sino al 2013 (fu espulso dalla Lega nel 2011), imprenditore al vertice di Uniholding Spa, azienda leader nella distribuzione di prodotti di chimica di base, con sede legale a Torri di Quartesolo (VI). Il corposo dossier contiene molti riscontri oggettivi alle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia. La punizione al giornalista troverebbe origine dagli articoli sulla vicenda del Centro Intermodale Servizi (il CIS, un hub della logistica) di Montebello Vicentino, che sarebbe dovuto sorgere in un'area di proprietà dell'ex senatore Filippi. Dalle carte dell'inchiesta emerge un caso di estorsione di 20.000 euro, che sarebbero stati pagati a Mercurio, con un attentato ai danni della ditta concorrente Toscolapi srl di Pisa. Nell'inchiesta Taurus bis è finito anche il veronese Alfredo Frinzi, che nel 2015 avrebbe chiesto alla 'ndrangheta di "zittire" il sindacalista Gianmassimo Stizzoli (pestaggio), che tutelava i dipendenti della Vierrecoop, gestita dallo stesso Frinzi. Santino Mercurio nega le accuse del nipote Domenico: Non sono stato io a sparare, sono sconcertato, non ne so niente". Come per tutti gli indagati, a conclusione delle indagini "Taurus 2" potrà depositare memoriali difensivi alla Procura DDA o farsi interrogare dai PM titolari dell'inchiesta. La Procura DDA di Venezia si appresta a chiedere il rinvio a giudizio dei 43 indagati. La Federazione della stampa esprime solidarietà a Gervasutti e la FNSI annuncia la decisione di costituirsi parte civile al processo (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 13 agosto 2023; L'Arena, Il Corriere del Veneto del 14 agosto 2023; Il Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 15 agosto 2023; Il Corriere del Veneto del 17 e 22 agosto 2023).

1.2. Sentenza Donadio, chiesti altri 3 mesi per motivare il verdetto.

Il Collegio, presieduto da Stefano Manduzio, ha prorogato di altri 90 giorni il termine per il deposito delle motivazioni della sentenza di primo grado del 5 giugno 2023 (rito ordinario) sul maxiprocesso di Eraclea (VE) a Luciano Donadio e ai suoi presunti sodali. 10 anni di indagini e 3 anni di processo richiedono un tempo più lungo per scriverle. Sono state inflitte pene per 217 anni di reclusione, a fronte di 450 anni di carcere chiesti dalla Procura DDA di Venezia. Vi è una grande attesa per il deposito delle motivazioni sia per la procura sia per le parti civili, tra cui la CGIL Veneto e Venezia, per comprendere bene il percorso che porta alla insussistenza dell'associazione mafiosa (confermata in via definitiva dalla Cassazione nel processo a rito abbreviato). Quasi certamente la Procura proporrà appello alla sentenza. I condannati in primo grado attendono, da cittadini liberi, l'iter che porterà alla sentenza definitiva (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 5 settembre 2023).

1.3. Il Killer dell'ndrangheta fuggito da Scorzè (VE) nel 2020, arrestato in Germania.

Valerio Crivello (legato alla cosca Scofano - Martella - La Rosa, attiva nel cosentino, condannato all'ergastolo per omicidio nel 2016 (maxinchiesta c.d. "tela del ragno"), fu scarcerato per un cavillo burocratico dopo la sentenza del carcere a vita, poi fermato a Preganziol (TV): era fuggito da casa (arresti domiciliari concessi nel 2018 in attesa della sentenza definitiva) nel 2020, segando il braccialetto elettronico e facendo perdere le sue tracce. La Corte d'Assise di Cosenza aveva disposto qualche giorno prima la sua traduzione in carcere. Fu poi arrestato in una nota località turistica tedesca (Keitum), l'isola di Sylt nel mare del Nord tra Germania e Danimarca. Dopo 3 anni di ricerche, il reparto della polizia criminale tedesca ha consegnato al nucleo investigativo del comando provinciale dei Carabinieri di Venezia il soggetto (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Nuova Venezia del 6 settembre 2023).

1.4. Disposto l'arresto di un camorrista di Casal del Principe a Vicenza.

Raffaele Pagano è stato arrestato durante un controllo stradale, effettuato dalle squadre volanti della Questura di Vicenza. Il soggetto, indagato per associazione a delinquere di stampo mafioso, è destinatario di un ordine di carcerazione emesso, lo scorso luglio, dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, perché si era fatto giustizia da sé, con violenza sulle persone, per un recupero crediti. Lungo l'elenco dei reati commessi e contestati al soggetto, tra cui i più recenti riguardano l'affitto abusivo di un bene confiscato alla

camorra (affitto di appartamenti in nero a immigrati irregolari) e la maxitruffa del 2022 relativa al superbonus del 110%, con altre 42 persone, per 772 milioni di euro. Gli inquirenti, dopo l'arresto in carcere, stanno indagando per capire i motivi della presenza in città (Il Giornale di Vicenza del 13 settembre 2023).

1.5. Processo alla mala (mafia) del Tronchetto.

L'udienza del 14 settembre 2023 (processo ordinario di primo grado) entra nel vivo delle accuse al sodalizio criminale denominata "nuova mala del Tronchetto". La deposizione riguarda i cosiddetti intrattenitori del Tronchetto, per il ricco mercato del trasporto lagunare. Il tema: le estorsioni che sarebbero riprese nel 2018, quando "i ragazzi del Tronchetto sono tornati (dopo molti anni di carcere), e tutti i trasportatori con le buone o cattive devono pagare". Soldi da corrispondere mensilmente al sodalizio, cui si aggiungono le deposizioni su ordigni e pistole. Depongono gli imprenditori del Tronchetto (trasporto privato) che, per quieto vivere, avrebbero pagato i vecchi della mafia del Brenta (Gilberto Boatto e Paolo Pattarello). Riemergono i misteri della vecchia mala, con la deposizione di Marino Bonaldo, ex sodale di Maniero, sfuggito a un attentato nel 1992, in cui uccisero "per scambio di persona" Matteo Toffanin a Padova. Gli investigatori della Polizia raccontano l'arresto di Andrea Lo Manto (pistola rubata e 10 proiettili) e il fermo di Salvatore Lodato (3 ordigni esplosivi da 2 chili di polvere con inneschi elettrici, destinati a qualche vendetta nei confronti di pentiti, tra cui Paolo Tenderini).
Nell'Udienza del 21 settembre 2023 depongono l'avvocato Giovanni Belsito, costretto a fuggire da Mestre a Roma per le minacce rivolte anche ai genitori e all'ex compagna, verso il quale ci sarebbe stata la pretesa dei clienti Denis e Loris Trabujo di ricevere 30.000 euro (spesa sostenuta per la causa civile persa per separazione). Minacce raccontate dal padre Franco Belsito e dall'ex compagna Samara Travassos. I legali sostengono che si sia trattato di esercizio arbitrario delle ragioni e non di estorsione. I Carabinieri dei ROS si sono occupati di alcune rapine, confermando il DNA di sodali della mala (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 15 settembre 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 22 settembre 2023).

1.6. Disposto a Padova sequestro di case e soldi per oltre 10 milioni di euro a presunto uomo d'onore catanese.

Il soggetto, che sarebbe legato alle più importanti famiglie di Cosa Nostra, probabilmente un prestanome, aveva scelto come base operativa il piccolo comune di Sant'Elena nel Padovano. Società di comodo, un giro d'affari di più di 10 milioni di euro tra quote societarie, immobili, terreni sparsi fra le province di Belluno, Milano, Venezia e Vicenza. L'indagine congiunta tra questura di Padova e Guardia di Finanza di Este (PD) ha permesso di disporre la confisca dei beni (a disposizione della DDA di Venezia, su richiesta del questore di Padova) per la sproporzione tra reddito dichiarato e beni posseduti (Codice Antimafia). A disposizione aveva: 3 auto, 17 quote societarie di società di capitali, 13 immobili, 3 terreni. Il soggetto era già stato condannato a Catania per associazione a delinquere di stampo mafioso e, nel 2022, dal Tribunale di Rovigo per associazione a delinquere e truffa. La truffa consisteva nell'acquisto di merce senza mai corrispondere il denaro pattuito (Il Corriere del Veneto del 23 settembre 2023).

1.7. Mafia dei pascoli, 25 arresti con l'inchiesta che porta al clan Eraclea.

Avrebbero simulato il possesso dei requisiti necessari per ottenere la disponibilità di terreni e di corrispondenti titoli PAC per compiere una truffa ai fondi UE destinati i giovani imprenditori agricoli. Il sodalizio criminale, scoperto dalla Guardia di Finanza di Pescara ("inchiesta transumanza"), è stato oggetto di misure restrittive della DDA dell'Aquila. 75 persone coinvolte, di cui 25 agli arresti. Disposti 16 perquisizioni e sequestri preventivi in varie regioni italiane (tra cui il Veneto). Colpiti dalle misure i fratelli Armando e Mariano Berasi, in affari sino al 2019 con Luciano Donadio e Paolo Antonio Valeri. Valeri, condannato nell'ambito dell'inchiesta sui casalesi di Eraclea (VE), risulta coinvolto anche nell'"inchiesta transumanza" tramite quote di società agricole. Le frodi accertate dai finanzieri ammonterebbero a 5 milioni di euro (somme analoghe sequestrate a 24 imprese agricole e 38 soggetti individuali, accusati a vario titolo di autoriciclaggio, reimpiego di proventi illeciti, ricettazione, truffa aggravata ai danni dello Stato e per il conseguimento di erogazioni pubbliche). La prefettura di Venezia ricorda che, nel dicembre 2019, la Guardia di Finanza di San Donà di Piave segnalò Armando Berasi, insieme a Luciano Donadio (da pochi mesi arrestato per l'inchiesta sui casalesi) e il sodale Paolo Valeri, per truffa aggravata e conseguimento di erogazioni pubbliche (La Nuova Venezia del 27 settembre 2023).

2. Terrorismo e violenza politica

2.1 Processo a Brescia per Marco Toffaloni per la strage in Piazza della Loggia.

Il 7 settembre si è aperto a Brescia, a quasi 50 anni dalla strage fascista, il processo al veronese Marco Toffaloni (minorenne nel 1974). La Procura ritiene di aver individuato uno dei presunti (l'altro è Roberto Zorzi) esecutori materiali della strage del 28 maggio 1974 (8 morti e oltre 100 feriti), durante una manifestazione sindacale di Cgil, Cisl e Uil a Brescia. Toffaloni, vicino agli ambienti di Ordine Nuovo, frequentava un poligono, aveva una rivoltella, disegnava "svastiche" al liceo Fracastoro di Verona ed era "attratto dall'esoterismo nazista". Il procedimento è al Tribunale dei Minori, per l'età dell'imputato ai tempi dei fatti contestati dalla Procura. Procura che ha raccolto un voluminoso dossier (con nuovi documenti e testimonianze), tra cui la perizia del Tribunale sulla foto scattata pochi istanti dopo la strage, in cui si vedrebbe Toffaloni in piazza della Loggia. Toffaloni, che ha cambiato identità (Franco Maria Mueller), prendendo il cognome dell'ex moglie, vive attualmente nella Svizzera tedesca e ha scelto di non farsi interrogare durante le indagini preliminari. C'è attesa per comprendere non solo la strategia difensiva, ma se finalmente si squarcerà il velo del cosiddetto "terzo livello dello stragismo italiano", tra riunioni alla caserma dei Carabinieri di Parona (VR) e Palazzo a Verona, quartiere generale delle Forze Nato, ovvero le forze terrestri alleate per il Sud Europa (FTASE), frequentate da questa manovalanza fascista convinta di essere in guerra contro il comunismo (la cosiddetta guerra non ortodossa). Come è noto, il secondo livello (i cosiddetti mandanti) ha già registrato la condanna definitiva del medico veneziano Carlo Maria Maggi (referente di Ordine Nuovo nel Triveneto) e del padovano Maurizio Tramonte (fonte Tritone), ex infiltrato dei servizi segreti italiani. Ordine Nuovo è stata sciolta nel 1973, ma la galassia fascista si è ricostruita con altre sigle (Anno Zero, Ordine Nero, Guerriglieri di Cristo Re, ecc.).
Nonostante la pronuncia della Cassazione del giugno 2017, i difensori di Maurizio Tramonte hanno presentato ricorso nuovamente contro la sentenza, disponendo di materiale documentale che dimostrerebbe, a loro dire, che l'assistito non si sarebbe trovato in piazza il giorno della strage e mai avrebbe partecipato alla riunione preparatoria della strage, tenutasi ad Abano Terme nella casa di Gian Gastone Romani, militante della destra veneta. Tra confessioni e ritrattazioni, Tramonte si è sempre dichiarato innocente e la Cassazione discuterà nuovamente questo ricorso il 26 settembre 2023.
L'udienza del 7 settembre 2023 si apre subito con un problema burocratico, che corre il rischio di invalidare o rendere nullo il processo. Risulterebbe non valida l'elezione di domicilio dell'imputato, e questo potrebbe valere in giudizio. L'eccezione di nullità è stata accolta dal Tribunale, per cui si è disposto di tornare davanti al GUP. Questo ritardo procedurale vale alcuni mesi, ma - concorde anche la Procura bresciana - si preferisce ripetere la fase iniziale piuttosto che vedersi annullato l'intero processo.
Per l'altro indagato veronese (Roberto Zorzi), presunto esecutore materiale della strage, l'iter è fermo in attesa della sentenza della Cassazione, attesa per il 29 settembre 2023. Come è noto, l'avvocatura di Stato ha presentato ricorso avverso alla decisione del GUP, che non ha accolto la richiesta di costituzione di parte civile del Governo in carica perché presentata fuori termine. Il PM ha concluso l'arringa e chiesto il rinvio a giudizio per Zorzi, le difese hanno chiesto l'assoluzione ma tutto è stato fermato in attesa della sentenza della Cassazione sull'ammissione di parte civile dello Stato
(La Lettura, Corriere della Sera del 3 settembre 2023; L'Arena del 7 e 8 settembre 2023).

2.2 Propaganda e minacce, denunciati 2 NO Vax a Verona.

L'accusa è istigazione a delinquere ed è mossa dalla Procura di Verona (indagini della Digos della Polizia di Stato) nei confronti di 2 cittadini veronesi (un uomo e una donna). I due sono ritenuti responsabili di aver veicolato sul web un rilevante numero di articoli, immagini, commenti e interazioni del noto sodalizio "No vax Vi Vi", al fine di esaltare e promuovere le azioni di danneggiamento e imbrattamento effettuate dai cosiddetti guerrieri su tutto il territorio nazionale. Inoltre, i 2 soggetti avrebbero attuato una costante attività di proselitismo. I 2 auspicavano una sempre maggiore attività di danneggiamento e imbrattamento di sedi "simbolo del potere" dello Stato come scuole, sedi di partito e del sindacato, aziende sanitarie. Sequestrati materiale propagandistico (adesivi, spille), abiti e altri materiali utilizzati per le azioni di imbrattamento (Il Corriere del Veneto del 23 settembre 2023).

2.3. Tortura in Questura di Verona: liberato uno degli agenti indagati.

Il giudice per le indagini preliminari revoca la misura degli arresti domiciliari a carico dell'agente delle Volanti di Verona, Federico Tomaselli. Decisiva l'analisi dei dati della body cam e dei telefonini, in quanto la seconda volante (i cui poliziotti sono stati accusati di pestaggio e prelevamento di forza nel tunnel privo di telecamere di Mohamed Dridi) non poteva essere in quell'orario in quel luogo (incompatibilità di 22 minuti). I PM Bisso e Boranga della Procura di Verona, titolari dell'inchiesta, dopo l'analisi del materiale depositato dai difensori dell'indagato hanno ritenuto meritevole di accoglimento la richiesta di scarcerazione. Legali e Siulp sono felici per "emersione di verità che restituisce ai 2 colleghi un significativo ridimensionamento delle scabrose condotte che erano state loro attribuite" (L'Arena del 14 e 21 settembre 2023).

2.4 Agguato a cantiere della TAV a Vicenza e multe per il blitz NO Tav.

Arrestati 3 pregiudicati che risiedono nelle province di Milano e di Monza-Brianza: avrebbero atteso per ore, il 2 maggio 2023, fuori del cantiere della TAV (Montebello Vicentino) il direttore tecnico della Salcef Spa e, dopo aver bloccato l'auto, lo avrebbero pestato a sangue con mazze da baseball. La ditta, specializzata in armamento ferroviario, lavora in appalto su questa tratta del corridoio T-EN 5. Il manager, ricoverato in ospedale a Arzignano (VI) per lesioni gravissime, tuttora non completamente guarito, è stato salvato da guai peggiori grazie al pronto intervento di colleghi e operai presenti in cantiere, che hanno costretto alla fuga il terzetto. L'inchiesta, a cura dei Carabinieri di Vicenza con il supporto dei colleghi di Milano, Brugherio e Pioltello, ha portato all'esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare emesse a metà settembre 2023 dal gip della città berica. Restano tanti i punti oscuri su questa vicenda, che assomiglia molto a un pestaggio su commissione (spedizione punitiva). Quattro mesi di indagini, con il supporto dei RIS di Parma, per portare all'individuazione dei 3 presunti responsabili arrestati. Gli inquirenti, al momento, escludono collegamenti con i movimenti NO TAV, mentre si seguono varie piste su possibili interessi criminali relativi all'infrastruttura.
L' 8 luglio 2023, circa 150 attivisti "No Tav" bloccarono viale della Serenissima. Ora arrivano le prime multe, per circa 40.000 euro complessivi, per 32 manifestanti individuati in base ai filmati. Nuove manifestazioni il 21 e 30 settembre 2023 in centro città contro l'opera e per contestare le sanzioni per blocco stradale (Il Giornale di Vicenza del 17 e 22 settembre 2023; Il Corriere del Veneto del 23 settembre 2023).

2.5 Denuncia e sequestro di armi al portavoce del Movimento Italia Sociale (MIS) a Vicenza.

Per il portavoce del MIS, Gianluca Deghenti, oltre alle accuse di minacce e apologia del fascismo (agosto 2023), si è aggiunta anche quella per manifestazione non autorizzata. Il questore ha deciso il sequestro di alcune armi di proprietà del soggetto, regolarmente registrate, e la revoca della licenza di detenzione. La manifestazione non autorizzata era denominata "una passeggiata per la sicurezza", e si è svolta a campo Marzo. Vi hanno partecipato 15 militanti del MIS, senza darne prima comunicazione alla Questura. Inoltre, il soggetto avrebbe fatto un comizio non autorizzato in strada, in occasione dell'inaugurazione della sede del MIS in corso San Felice. Infine, durante le ultime iniziative legate all'eccidio di Schio del 1945, avrebbe fatto il saluto romano assieme ad altri militanti. Per completare il quadro che ha portato al sequestro delle armi, il soggetto sarebbe il responsabile dello striscione minatorio affisso fuori da Porto Burci contro la "pastasciutta antifascista" (Il Giornale di Vicenza del 25 settembre 2023).

2.6 Processo a Padova ai 5 indagati di Casa Pound.

I 5 giovani esponenti di Casa Pound erano imputati di apologia di fascismo e danneggiamento, per le scritte sui muri del liceo Nievo in via Barbarigo, la facoltà di Scienze politiche in via del Santo e in via Santa Rosa, la notte del 27 ottobre scorso in occasione del centenario della "marcia su Roma". I 5, nell'udienza del 27 settembre 2023 in Tribunale a Padova, hanno chiesto di pagare un risarcimento al fine di evitare il processo penale. Il Tribunale (GUP Claudio Marassi) ha deciso che, oltre al risarcimento del danno consumato agli edifici pubblici e privati, siano ammessi alla prova con lavori socialmente utili. Alla prossima udienza la difesa presenterà il programma concordato con l'ufficio esecuzione penale esterna (UEPE) e poi, una volta eseguito, ci sarà la valutazione definitiva del giudice. Solo con il superamento della prova si avrà la estinzione dei reati (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 28 settembre 2023).

2.7 La Corte d'Appello di Bologna conferma l'ergastolo per Gilberto Cavallini.

L'ex terrorista dei NAR, Gilberto Cavallini, ritenuto responsabile della strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna (85 morti e oltre 200 feriti), aveva presentato ricorso contro la sentenza di primo grado. La Corte d'Appello conferma l'ergastolo per il trevigiano, responsabile con altri aderenti ai NAR della strage (Giuseppe Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Luigi Ciavardini). Un quinto elemento di Avanguardia Nazionale (Paolo Bellini) per ora è stato condannato, per gli stessi fatti, soltanto in primo grado. Il deposito della sentenza conferma l'impianto accusatorio e che si tratta di strage politica e non "comune", con le responsabilità dirette dell'imputato. La sentenza poi sgretola definitivamente la cosiddetta "pista palestinese". Gli inquirenti, proprio per verificare la pista palestinese, sono arrivati al processo a Cavallini attraverso nuove indagini. I giorni precedenti alla strage Cavallini avrebbe ospitato nella sua casa di Villorba (TV) Fioravanti, Mambro e Ciavardini, fornendo loro supporto logistico (intercettazioni telefoniche e testimonianze). Le indagini hanno permesso di demolire per falsità tutti gli alibi forniti dagli imputati stragisti per il giorno in cui esplose la bomba. La dichiarazione di Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime, ribadisce che questa importante sentenza elimina completamente sia la pista palestinese sia lo spontaneismo armato: "I Nar non agirono da soli, ma erano collegati a tutti gli altri gruppi eversivi di allora, e collegati in maniera molto stretta ai servizi segreti italiani" (Il Manifesto del 28 settembre 2023).

3.Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Incidente sul lavoro alla Carniato di Ponzano (TV).

I due lavoratori polesani, dipendenti della ditta Soladria, sono precipitati il primo agosto 2023 dal tetto della ditta Carniato di Ponzano durante la posa di panelli fotovoltaici. La caduta dall'alto (7 metri), per fortuna, non ha avuto conseguenze mortali. Un lavoratore è finito in terapia intensiva e l'altro è stato dichiarato fuori pericolo dopo gli accertamenti di rito. La Procura di Treviso ha aperto un'inchiesta per lesioni colpose gravi ed è in attesa di ricevere i rapporti dello SPISAL e dei Carabinieri di Montebelluna, intervenuti dopo l'incidente. Resta da capire l'esatta dinamica dei fatti e se le norme di sicurezza siano state applicate. La CGIL ha preso posizione: "se tutte le regole di sicurezza sono rispettate, non si cade dal tetto", e insiste per aumentare la formazione dei lavoratori, ispettori e controlli, per combattere la piaga quotidiana degli infortuni sul lavoro (La Tribuna di Treviso del 2 e 3 agosto 2023).

3.2. Lavoro nero e mancata sicurezza sul lavoro, rapporto Carabinieri a Padova.

Il Nucleo Tutela del Lavoro dei Carabinieri di Padova ha presentato il rapporto sui controlli effettuati nei primi mesi del 2023. Controllati 317 lavoratori in 72 aziende, scoperti 44 in nero e 19 irregolari. Elevate sanzioni per 213.210 euro e sporte 29 denunce per gli imprenditori all'Autorità Giudiziaria. Non va meglio la situazione sul versante sicurezza sul lavoro: 60 aziende controllate, 33 attività sospese, elevate sanzioni per 977.310 euro, 25 imprenditori denunciati all'Autorità Giudiziaria (Il Gazzettino del 12 agosto 2023).

3.3. Lavoro nero e mancata sicurezza sul lavoro, controlli dei Carabinieri a ferragosto a Treviso.

Il Nucleo Tutela del Lavoro dei Carabinieri di Treviso, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro, ha effettuato una serie di controlli in aziende poco prima di ferragosto. Scovati lavoratori in nero soprattutto in cantieri edili, elevate 18 sanzioni ad altrettante aziende anche per mancata sicurezza sul lavoro, elevate sanzioni per 220.000 euro. I 3 casi più gravi (4 lavoratori in nero e molte mancanze sulla sicurezza sul lavoro) hanno portato anche alla sospensione dell'attività a Roncade e Monfumo (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 13 agosto 2023).

3.4. Istruttori in "nero" nella scuola surf di Malcesine (VR).

I Carabinieri, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro di Verona, hanno sospeso l'attività e sanzionato con più di 60.000 euro il centro nautico "Stickl Sportcamp" di Malcesine. L'accusa è di aver impiegato in nero 7 tra istruttori di vela e assistenti. Il titolare (Heinz Stcikl, ex campione del mondo di windsurf) sostiene che si tratta di liberi professionisti "free lance" e annuncia, tramite il legale della società, l'impugnazione della contestazione. Nel frattempo, li ha messi subito in regola per non interrompere l'attività del prestigioso centro nautico (Il Corriere del Veneto del 26 agosto 2023)

3.5. Lavoro nero in un'azienda agricola sospesa a Buttapietra (VR).

I Carabinieri del Nucleo tutela del Lavoro hanno effettuato, su segnalazione, dei controlli in un'azienda agricola a Buttapietra (VR). Sono state trovate varie inosservanze della normativa sulla sicurezza sul lavoro (mancanza di DPI, inidoneità dell'attrezzatura fornita ai lavoratori, mancata valutazione dei rischi DVR), oltre a 2 lavoratori irregolari. L'attività è stata sospesa e potrà riprendere solo dopo il pagamento della sanzione da 20.000 euro e la regolarizzazione della situazione lavorativa (L'Arena del 25 agosto 2023).

3.6. Morte sul lavoro a Livinallongo (BL), sulla seggiovia di Arabba Funivie spa.

Il 4 settembre 2023, Massimo Crepaz è morto mentre lavorava sugli impianti di risalita Padon 1, a Livinallongo di Col di Lana (BL). Il lavoratore stava facendo le consuete manutenzioni all'impianto di fine stagione estiva. L'ipotesi è di un errore di comunicazione con un collega che manovrava l'impianto da remoto, che avrebbe fatto impigliare il moschettone, mentre la fune tirante ripartiva sul tredicesimo pilone della seggiovia (il trascinamento sino alle ruote rotanti in testa al pilone la causa della compressione del corpo che ha determinato la morte sul colpo). La dinamica dell'infortunio mortale al vaglio dei tecnici dello SPISAL, e sequestro del carrello dove il Crepaz stava lavorando. Disposta l'autopsia dalla Procura di Belluno che ha aperto un fascicolo, per ora senza indagati (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 5 settembre 2023).

3.7. Vendemmiatori in nero, sanzionate 2 imprese di Treviso.

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro di Aviano (PN) hanno effettuato controlli contro il lavoro nero in agricoltura. Trovato un articolato sistema di subappalti e irregolarità nei rapporti tra aziende. Due aziende trevigiane, ritenute responsabili di fornire manodopera in nero, sono state sanzionate con 47.000 euro di multa. I lavoratori, alla vista dei carabinieri, sono fuggiti attraverso i campi. Sono stati bloccati, identificati e trovati privi di contratto di lavoro (un lavoratore non disponeva nemmeno del permesso di soggiorno). I

Carabinieri hanno scoperto che un cittadino indiano, titolare di un'impresa agricola a Treviso, forniva in subappalto ad altra impresa di Treviso la manodopera richiesta per la stagione della vendemmia. I lavoratori erano poi avviati verso imprese compiacenti del territorio. Sono state rilevate, inoltre, svariate irregolarità in materia di lavoro e salute e sicurezza. Disposta la sospensione dell'attività ed elevate sanzioni alle imprese (La Tribuna di Treviso del 5 e 21 settembre 2023).

3.8. Nuovo intervento dei Carabinieri sul lavoro nero in agricoltura a Buttapietra (VR).

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro di Verona hanno effettuato controlli, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro, contro il lavoro nero in agricoltura. Questo intervento fa seguito di poche settimane ad un analogo intervento nella stessa zona voluto dalla Prefettura di Verona. Trovati al lavoro nei campi sei braccianti irregolari in due aziende agricole (una di San Giovanni Lupatoto). Disposta la sospensione dell'attività e una sanzione da 26.000 euro. Entrambe le aziende sono gestite da cittadini di origine indiana (L'Arena dell'8 settembre 2023).

3.9. Lavoro nero e cibi fuori norma, sospesa attività di gastronomia a Villanova di Camposampiero (PD).

L'ispezione congiunta dei NAS dei Carabinieri e dell'Ispettorato del Lavoro di Padova in una nota gastronomia di Villanova di Camposampiero ha riscontrato gravi carenze igienico sanitarie nella conservazione del cibo (oltre alla mancata tracciabilità di molti prodotti) e diversi lavoratori in nero. Molte irregolarità sia nella sicurezza sul lavoro sia nella tenuta del cibo (100 chili di pesce tenuti sul pavimento). Disposta la chiusura dell'attività ed elevate sanzioni per 34.500 euro. Il titolare della gastronomia denunciato all'Autorità Amministrativa e all'Ufficio ULSS competente (Il Corriere del Veneto del 10 settembre 2023).

3.10. Muore schiacciato dal muletto a Ponte San Nicolò (PD).

L'incidente mortale, costato la vita a Stefano Moletta, è avvenuto in un'azienda di macellazione a Ponte San Nicolò. Il lavoratore (per arrotondare lo stipendio) lavorava per una cooperativa che forniva manodopera all'impresa del padovano come agenzia interinale, e si trovava a operare da solo, di notte, nello stabilimento. Il mezzo lo ha schiacciato, in quanto non aveva il freno di stazionamento inserito. Trovato morto all'alba, sarà l'autopsia a chiarire ora e modalità della morte. Lo SPISAL dell'ULSS N° 6 dovrà verificare se c'era un malfunzionamento del mezzo. Il PM della Procura di Padova, Andrea Girlando, ha aperto un fascicolo, per ora contro ignoti, in attesa delle relazioni tecniche di rito. Il legale della famiglia, nell'annunciare l'intenzione della costituzione di parte civile dei familiari, denuncia la "scarsa sensibilità aziendale" perché si è continuato a lavorare a pochi metri dalla vittima nello stabilimento sino alle ore 11 (orario di rimozione della salma). Lo Spisal ha fatto pervenire una primissima relazione dell'accaduto e la Procura ha deciso di iscrivere nel registro degli indagati Mariano Scarso (titolare dell'impresa di macellazione), con l'accusa di omicidio colposo. Ora le indagini Spisal si concentrano sulle norme di sicurezza sul lavoro presenti nel macello. Il magistrato vuole conoscere, oltre all'esatta dinamica dei fatti, se Stefano Moletta poteva essere salvato da un soccorso tempestivo. L'autopsia, effettuata il 20 settembre 2023, ha confermato che Moletta è deceduto dopo alcuni minuti, schiacciato dal muletto che gli ha fratturato le costole e perforato un polmone. Con tutta probabilità ha chiesto aiuto, ma in azienda non era presente nessuno. La direttrice dello SPISAL dell'Ulss N°6: "questa morte è una sconfitta per tutti, lo SPISAL ha fatto duemila controlli da inizio anno, ma non basta" (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 12 e 13 settembre 2023; Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 19 settembre 2023; Il Gazzettino del 21 e 23 settembre 2023).

3.11. Sicurezza e lavoratori in nero, bar sospesi e sanzionati nel vicentino.

I controlli dei Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro hanno effettuato ispezioni in vari bar e locali della provincia berica. Sono state denunciate 7 persone, scoperti 2 lavoratori in nero, ed elevate multe per 160.000 euro. I bar sospesi sono 5 (due di Schio, uno di Malo, Roana ed Enego). Altre 2 attività commerciali sono state sospese nel settore della vendita di carburanti (autolavaggio e distributore di benzina a Rossano Veneto e Noventa Vicentina). Oltre ai 2 lavoratori in nero (a Rossano e Noventa Vicentina), sono state scoperte varie violazioni in materia di sicurezza sul lavoro (mancanza di corsi di formazione, mancanza del responsabile del SPP, mancanza del documento di valutazione dei rischi, mancanza delle visite mediche obbligatorie, uso non autorizzato di circuito di videosorveglianza) (Il Giornale di Vicenza del 12 settembre 2023).

3.12. La Guardia di Finanza di Vicenza presenta i dati dei controlli estivi sul lavoro sommerso.

La Guardia di Finanza di Vicenza ha effettuato 50 interventi di contrasto al lavoro sommerso durante l'estate del 2023. Individuati 45 lavoratori in nero o irregolari di cui 3 minori e 5 stranieri. Multati 30 datori di lavoro, 17 i verbali di sospensione dell'attività produttiva da parte dell'Ispettorato del lavoro. In particolare, i settori più interessati dal fenomeno sono la ristorazione e le imprese tessili (Il Giornale di Vicenza del 15 settembre 2023).

3.13. Enologo muore alla cantina Cà di Rajo a San Polo di Piave (TV).

L'incidente mortale è avvenuto il 14 settembre 2023 nella nota cantina di San Polo di Piave. L'enologo Marco Bettolini, nell'intento di salvare un collega svenuto, è morto annegato nella cisterna contenente esalazioni tossiche di anidride carbonica, azoto, argon, anidride solforosa, alcol etilico. Il secondo lavoratore (capo cantina e il primo ad entrare nella cisterna) è stato tirato furi dai Vigili del Fuoco e ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Treviso. La Procura (PM Giovanni Valmassoi) ha aperto un fascicolo d'inchiesta per omicidio colposo e lesioni colpose, e attende sia la relazione dello SPISAL sulla dinamica dei fatti e sul rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, sia l'esito dell'autopsia per determinare le cause della morte di Marco Bettolini. Molte le questioni in attesa di risposte, innanzitutto sulla sicurezza sul lavoro in ambiente confinati (ossigeno rarefatto), dove le operazioni di pulizia devono essere affidate a personale esperto con adeguate protezioni personali, ed effettuate grazie a strutture autopulenti e impianti di lavaggio automatici. Poi, in caso sia comunque necessario entrare in ambienti saturi di gas, si devono dapprima usare apposite sonde che rilevano la % di ossigeno, ed in ogni caso occorre essere imbragati (meglio con respiratori professionali, come quelli in uso dei sub), con la possibilità di essere tirati fuori senza che nessun altro si debba calare nell'ambiente confinato. La cantina dispone di un impianto di videosorveglianza che è stato subito acquisito dagli inquirenti come strumento di prova delle varie fasi, compresi i tempi e comportamenti individuali. Alberto Pin, il capo cantina, è stato dichiarato, dopo alcuni giorni in ospedale, fuori pericolo e la sua testimonianza, appena possibile, sarà utile a inquadrare i fatti iniziali della tragedia. Iscritta per ora nel registro degli indagati Sandra De Giusti, la madre dei 3 fratelli Cecchetto e legale rappresentante dell'azienda vitivinicola. L'autopsia su Marco Bettolini ha appurato che è annegato, dopo essere svenuto, in poche decine di centimetri di spumante nel fondo della cisterna. Le indagini dovranno verificare almeno altri tre aspetti che riguardano la eventuale responsabilità aziendale: se i lavoratori avessero svolto corsi di formazione specifica per tali operazioni; i tempi di attivazione dei soccorsi interni quando i due lavoratori sono svenuti dentro la cisterna; se la scelta di Pin di entrare in ambiente confinato sia stata personale, o eccezionale, oppure si trattasse di prassi consolidata in cantina (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza e La Tribuna di Treviso del 15 settembre 2023; Il Gazzettino del 18 settembre 2023; Il Giornale di Vicenza e Il Gazzettino del 19 settembre 2023; Il Giornale di Vicenza e il Gazzettino del 20 settembre 2023; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 21 settembre 2023).

3.14. Schiacciato da una lastra a Cimadolmo (TV), 3 condanne.

Il lavoratore Andrea Fellet è rimasto schiacciato e ucciso da una lastra d'acciaio di 5 quintali il 16 luglio 2018, alla Cimolai Spa. Operava da solo sulla fresatrice verticale e stava realizzando delle forature, terminate le quali non aveva stabilizzato la piastra al carroponte, ed è stato travolto. Il giudice Alberto Rossi ha inflitto 8 mesi (pena sospesa) per omicidio colposo a Salvatore De Luna, il datore di lavoro, a Enzo Maria Baro, delegato alla sicurezza, Laura Gavagnin, incaricata della valutazione dei rischi aziendali. Mandata assolta la Cimolai Spa, chiamata in causa per la responsabilità amministrativa, e quindi revocato il sequestro preventivo di 158.000 euro (Il Gazzettino del 21 settembre 2023).

3.15. Alloggi abusivi nascosti nel laboratorio tessile a Villa Del Conte (PD).

Blitz della polizia locale in un capannone gestito da cittadini cinesi che, lavoravano in conto terzismo per grandi marchi della moda (Moncler, Loro Piano, Dior). Al lavoro 20 operai, tutti di nazionalità cinese in regola con i permessi di soggiorno. La violazione delle norme riguarda il fatto che nel sottotetto sono stati ricavati gli alloggi (15 camere numerate) per gli operai, violando il regolamento comunale che vieta questo uso in uffici, magazzini, depositi. La ditta ha ricevuto una formale diffida: deve ripristinare gli ambienti originari e rimuovere il dormitorio (Il Gazzettino del 14 settembre 2023).

3.16. Infortunio mortale a Fumane (VR), rinvio a giudizio dell'impresario edile.

Il 6 aprile 2022, l'elettricista Matteo Zenatello perse la vita rimanendo incastrato a testa in giù dentro un pozzetto, con un'apertura di 40x40 centimetri. Stava lavorando da solo alla posa dei cavi elettrici in cantiere a Fumane. L'udienza preliminare in Tribunale a Verona (GUP Livia Magri), del 14 settembre 2023, ha disposto il rinvio a giudizio del legale rappresentante della ditta per cui Zenatello lavorava in quanto - secondo la Procura di Verona - "non individuava le procedure di prevenzione per osservare a distanza il lavoratore mediante un sistema di sorveglianza continua". Il processo davanti al giudice Pasquale Laganà è previsto per febbraio 2024 (L'Arena del 15 settembre 2023).

3.17. Pizzeria sui Colli Berici totalmente abusiva, con lavoratore in nero.

La guardia di Finanza, con la polizia locale di Zovencedo (VI), ha scoperto una pizzeria non registrata e non autorizzata. Nel giardino di un'azienda agricola, il titolare si era creato un indotto (fino a 40 coperti) con serate a tema su aborigeni e Australia. Peccato che tutto fosse irregolare e non autorizzato (forno a legna, tavolini in pietra), compreso il pizzaiolo in nero che vi lavorava. Il titolare dell'esercizio non emetteva alcuno scontrino

fiscale. Il titolare ha subito pagato la sanzione erogata dalla Guardia di Finanza di Vicenza (8.500 euro) e assicurato che metterà in regola l'esercizio e il dipendente (Il Giornale di Vicenza del 19 settembre 2023).

3.18. Lavoratori in nero in provincia di Treviso, attività sospese.

Il Nucleo dell'Ispettorato del Lavoro dei Carabinieri ha effettuato una serie di controlli, in particolare nel settore della ristorazione, del lavaggio e dei rifornimenti petroliferi delle auto. Sono sedici le aziende sanzionate per 200.000 euro. Le situazioni più gravi (sospensione dell'attività) in due ristoranti pizzeria a Treviso (2 lavoratori in nero) e a Riese Pio X (1 lavoratore in nero); tre distributori di carburante tra Conegliano e Godega Sant'Urbano; un autolavaggio a Ormelle. Un lungo elenco di lavoro sommerso e norme di sicurezza violate tra bar e ristoranti (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 20 settembre 2023).

3.19. Illegalità nei campi nell'est veronese.

I Carabinieri del Nucleo tutela del lavoro hanno effettuato dei controlli sul lavoro agricolo (vendemmia) nell'est veronese. Scoperti 9 cittadini stranieri impiegati irregolarmente da un'azienda agricola e forniti da una cooperativa. Elevate sanzioni per 21.000 euro. Avviate le pratiche di espulsione dei migranti privi di permesso di soggiorno. I Carabinieri delle Compagnie di Villafranca e Caprino hanno fatto rilevare che le persone sono letteralmente prelevate in strada, senza nessuna formazione professionale, senza nessun contratto o appalto regolare, senza nessun documento di valutazione dei rischi, quindi al di fuori di qualsiasi norma di legalità e tutela del lavoro (L'Arena del 23 settembre 2023).

3.20. Lavoratori in nero e carenze igieniche in ristorante a Montagnana (PD).

I Carabinieri del Nucleo di Este hanno fatto una serie di controlli su ristoranti della zona. Un ristorante etnico cinese è stato chiuso per la scarsa igiene nella cucina e la presenza di 4 lavoratori in nero. Sospesa l'attività, sanzione da 16.900 euro e allontanati nel corso della serata di sabato 23 settembre 2023 i clienti seduti ai tavoli (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 25 settembre 2023).

3.21. Lavoro nero in via Piave a Mestre (VE).

Il quartiere è stato passato al setaccio dalla Guardia di Finanza di Venezia, su richiesta delle Autorità. Oltre alla ben nota attività di spaccio, sono emerse molte altre criticità che alimentano l'illegalità e l'insicurezza (lavoro nero e commercio irregolare). Scoperte 40 attività che non emettevano scontrini fiscali, oltre a numerose strutture turistiche abusive (attività ricettive fai da te). Trovati 17 lavoratori tra irregolari e in nero, pagati perlopiù in contanti, senza alcun contratto e busta paga (La Nuova Venezia del 25 settembre 2023).

3.22. Appalti irregolari a Breganze (VI) sanzioni pesanti a azienda.

L'Ispettorato del lavoro ha accertato che erano stati impiegati nella ditta di Breganze (stampaggio di tappi in plastica), in via continuativa dal 2019, lavoratori con contratti illeciti e ha chiesto il pagamento di sanzioni per 92.000 euro e la regolarizzazione della situazione. Si tratterebbe di somministrazione fraudolenta di personale di ditte individuali straniere. Si sono succedute, negli ultimi 3 anni, 3 diverse aziende facenti capo ad un unico titolare, intermediario fornitore di manodopera con la ditta vicentina. Tutte le ditte d'appalto operavano con la tecnica "apri e chiudi", in modo da non versare tasse né contributi previdenziali. I lavoratori lavoravano sino a 12 ore al giorno (dal lunedì al sabato compreso), per retribuzioni mensili di 700 euro. I 10 lavoratori impiegati stabilmente sono stati assunti direttamente dalla ditta vicentina, che ha pagato la sanzione e 130.000 euro di recuperi previdenziali per proseguire, senza soluzione di continuità, l'attività produttiva. Le ditte straniere hanno invece cessato definitivamente la propria attività (Il Giornale di Vicenza del 28 settembre 2023).

3.23. Infortunio mortale in cantiere edile a Verona, 2 a processo.

L'infortunio mortale è capitato a Verona il 21 giugno 2018 e ha provocato la morte di Pasquale Misitano. La dinamica della morte in cantiere edile della ditta Geco: crollo dei prefabbricati "mammut" predisposti per erigere un muro. 2 mammut si sono ribaltati ed hanno sorpreso il lavoratore, schiacciandolo all'istante. In Tribunale a Verona, nell'udienza preliminare processuale del 28 settembre 2023, il legale rappresentante dell'azienda è stato assolto, l'amministratore unico della Geco S.G. ha patteggiato un anno e 2 mesi di carcere, mentre sono stati rinviati a giudizio per omicidio colposo il coordinatore alla sicurezza e il direttore del cantiere. A breve la fissazione dell'udienza processuale (L'Arena del 29 settembre 2023).

3.24. Clandestini e lavoro nero in laboratorio tessile a Santa Giustina in Colle (PD).

Sono intervenuti con un gruppo interforze (Polizia locale, Ispettorato del Lavoro di Padova, SPISAL ULSS N°6) per un controllo a un laboratorio tessile gestito da cittadini cinesi a Santa Giustina in Colle. Sono stati trovati una decina di lavoratori cinesi alle macchine da cucire. Un lavoratore non era in regola con il permesso di soggiorno e c'erano altre criticità relative alla sicurezza sul lavoro. Nel laboratorio erano state ricavate parecchie camere per alloggiare i dipendenti. La titolare del laboratorio ha pagato le sanzioni e garantito che

in pochi giorni eliminerà le opere abusive per non compromettere la continuità aziendale. Inoltre, fornirà tutta la documentazione richiesta (contratti di lavoro e buste paga, piano di valutazione dei rischi) (Il Mattino di Padova del 1 ottobre 2023).

3.25. Cento operai in condizioni disumane impiegati dai caporali nella vendemmia del Prosecco (TV).

Scovati, grazie ai controlli interforze, abitazioni (persino in una porcilaia) destinate ad ospitare almeno un centinaio di braccianti stranieri dediti alla vendemmia delle uve Glera. Le abitazioni, concepite come dormitori, per lo più fatiscenti, erano per 30 addetti a Maserada, per altri 50 a San Biagio di Callalta, e poi altre sparse tra Narbon, San Polo di Piave e Maser. Irregolarità e condizioni disumane fatte rilevare dalle Polizie locali dedite ai controlli. 26 cittadini di origine indiana e pachistana sono stati prelevati all'alba a San Biagio e condotti in caserma per l'identificazione (5 sprovvisti del permesso di soggiorno), con molti altri letti ancora caldi, segno inequivocabile che i soggetti che usano il dormitorio e il furgone per il lavoro nei campi sono molti di più. Ne risulta l'immagine concreta del quadro di desolazione e sfruttamento lavorativo, tra illegalità e caporalato, nelle terre Unesco. Condizioni igieniche precarie e insopportabili anche a Maserada, con spazi per 6 persone trasformato in un dormitorio per almeno 30 lavoratori. Il tutto segue di pochi giorni i controlli di 14 lavoratori irregolari tra San Polo di Piave e Maser. Scattano le sanzioni per migliaia di euro per i proprietari di casa (mancate comunicazioni dell'ospitalità agli enti locali), ma rimane il tema di fondo si cosa sia diventato il capitalismo nel nordest produttivo.
In un altro blitz, la Guardia di Finanza di Treviso scopre tra i vigneti sulle colline del Cartizze 10 lavoratori in nero, tutti italiani, impegnati per una nota azienda agricola di Valdobbiadene. Il titolare dell'impresa si è giustificato sostenendo che "il troppo lavoro non gli aveva dato tempo di comunicare preventivamente le assunzioni obbligatorie per legge". Chiesta la sospensione dell'attività. Sembra che lavoro nero e caporalato siano componenti fondamentali della vendemmia 2023 (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 29 settembre 2023; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 30 settembre 2023)

3.26. Incidente mortale in cava a Spresiano (TV).

Il camionista Andrea Toffoli, sabato 30 settembre 2023, si è recato in cava a Spresiano, per la ditta Logistica Canzian, specializzata nel trasporto di inerti. Doveva svolgere le ordinarie pulizie del cassone del mezzo pesante. Per cause da chiarire, la sponda posteriore del camion gli è caduto in testa e lo ha ucciso all'istante. Lo SPISAL, intervenuto sul posto, produrrà la relazione sulla esatta dinamica dei fatti. La Procura di Treviso ha aperto un fascicolo d'inchiesta e ha disposto il sequestro del camion per tutti gli accertamenti necessari. Andrea Toffoli era solo quando è successo l'infortunio mortale (trovato morto da un collega alle ore 9.30 del mattino), per cui sarà solo l'autopsia a stabilire l'orario esatto in cui si è consumata la tragedia. Sono intervenuti nella cava anche i Carabinieri di Spresiano e una squadra dei Vigili del Fuoco di Treviso per il supporto tecnico alle indagini. Le indagini si concentrano su un "fermo" di ferro lungo circa 50 centimetri, trovato ai piedi della sponda del camion. L'ipotesi è che sia stato posizionato per tenere aperta la sponda e permettere di fare dei lavori di pulizia e manutenzione. La Procura cercherà di fare luce su eventuali responsabilità colpose, ed ha deciso di non disporre l'autopsia (ritenuta superflua) sul corpo della vittima in quanto la dinamica della morte è chiara (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 1° ottobre 2023; La Tribuna di Treviso del 2 ottobre 2023; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 3 ottobre 2023).

3.27. Chiuse le indagini sulla morte sul lavoro di Andrei Perepujnii alle Bandie a Spresiano (TV), i Mosole a processo.

Il lavoratore moldavo Andrei Perepujnii morì in maniera orribile il 16 gennaio 2023, nella cava Bandie nel comune di Spresiano (TV), del gruppo Mosole. Dopo essere salito su un cumulo di ghiaia è stato inghiottito dal macchinario nel cono di scivolamento, senza che il nastro trasportatore fosse stato fermato. La perizia del PM, Masimo De Bortoli, ha chiarito che l'operaio non fu agganciato dal nastro trasportatore. La Procura ha comunicato di aver chiuso, da pochi giorni, le indagini e si appresta a chiedere il rinvio a giudizio per omicidio colposo per Remo Mosole, presidente del consiglio di amministrazione dell'omonima ditta di escavazione, e per i due figli Mara e Rudi, membri dello stesso consiglio di amministrazione. La Procura contesta alla nota società del settore la violazione del decreto legislativo sulla salute e sicurezza sul lavoro nelle industrie estrattive, in particolare la valutazione dei rischi e le misure conseguenti di contrasto a infortuni e morti (La Tribuna di Treviso del 2 ottobre 2023; Il Gazzettino del 3 ottobre 2023).

4 Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari)

4.1. A fuoco magazzino a Padova, sospetto di dolo, aperta un'inchiesta.

Domenica 20 agosto 2023, un vasto incendio ha interessato un magazzino gestito da cittadini cinesi in via Uruguay, zona industriale a Padova (1.900 metri quadrati). Sono andate in fumo plastiche e pelletterie. Le fiamme sono state domate in 4 ore dai vigili del fuoco, accorsi con squadre da mezzo veneto. Disposti accertamenti dalla Procura, per verificare l'eventuale natura dolosa dell'incendio. L'ARPAV ha fatto i prelievi sulle possibili sostanze nocive nell'aria. Al vaglio le telecamere della zona. La Procura ha aperto un'inchiesta ed attende i riscontri dei controlli sulle cause dell'incendio (Il Corriere del Veneto del 22 e 23 agosto 2023).

4.2. Sequestri per oltre 1,2 milioni di euro di beni in Polesine.

I Carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità (NAS) di Padova hanno effettuato, nel periodo estivo (luglio-agosto), 242 ispezioni e controlli con l'elevazione di 59 multe (82.000 euro) e 25 tra sequestri amministrativi e sospensioni di immobili e strutture non in regola. Il valore dei sequestri e delle sospensioni è di 1,15 milioni di euro. Sono 6 le attività imprenditoriali sospese per carenze igienico sanitarie, 16 le denunce penali per varie tipologie di reato: frode in commercio; esercizio abusivo della professione sanitaria; alterazione di cibi avariati; mancate ottemperanze sulla sicurezza sul lavoro e sulla normativa antincendio; uso e detenzione di sostanze dopanti; mancata registrazione e tenuta di farmaci psicotropi.
La stazione temporanea di Rosolina mare dei Carabinieri ha effettuato 764 controlli complessivi. Denunciate 15 persone per vari reati penali: dal furto e detenzione di armi (coltelli); possesso e vendita di merci contraffatte (Il Corriere del Veneto del 2 settembre 2023).

4.3. Commercio di legname a Treviso, sanzionate 13 aziende.

I Carabinieri forestali di Treviso hanno disposto controlli sul commercio di legname e suoi derivati, necessari per le stufe del prossimo inverno. Controllate 34 imprese ed elevate sanzioni amministrative per 13 di esse. Scoperte numerose irregolarità documentali nella tracciabilità del prodotto. Il tema è sempre il solito: non solo alterazione della concorrenza con la vendita di prodotti diversi e scadenti, ma un danno specifico alla salute e all'ambiente (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 7 settembre 2023).

4.4. Udienze processo PFAS in Corte d'Assise di Vicenza.

Si è svolta, il 6 settembre 2023, la prima udienza (dopo la chiusura del Tribunale per le ferie estive) del processo sull'avvelenamento delle acque e il disastro ambientale. Spazio ai testi della Regione Veneto (parte civile). Hanno deposto Silvio Brusaferro dell'ISS e Nicola dell'Acqua, prima commissario e poi direttore ARPAV. Brusaferro ha ricordato un protocollo firmato con la Regione nel 2019 per sostenere la ricerca e il monitoraggio dei PFAS a cura dell'Istituto Superiore di Sanità. A domanda di parte civile sul monitoraggio della popolazione, la risposta è stata: "non so come mai non sia stato eseguito uno studio epidemiologico sulla popolazione esposta". Dell'Acqua ha ripercorso gli anni 2016-2018, spiegando che il pericolo era già palese e ricordato che ha firmato la denuncia sui rifiuti interrati sull'argine del torrente Poscola contenenti PFAS e il ritrovamento di Gen X (prodotto chimico innovativo della filiera corta dei PFAS) in falda, proveniente dalla Miteni Spa. Ha spiegato che tra personale e nuovi macchinari, il costo per la Regione Veneto è stato di oltre 5,5 milioni di euro. Alla domanda sulla bonifica del sito dopo il disastro degli anni 70, ha risposto negativamente. Infine, l'assessore all'ambiente del Comune di Trissino (VI), Giampietro Ramina, ha confermato che la fuoriuscita di PFAS prosegue nonostante la barriera idraulica di recente installazione, anche se le concentrazioni, pur restando ancora ancora alte, sono in diminuzione.
L'udienza del 21 settembre 2023 ha visto la deposizione di Ezio Lovato dell'ARPAV di Arzignano (VI), che ha spiegato come le sostanze a valle del tubone di Arica, dove scaricano le acque 5 depuratori territoriali del vicentino, arrivino dal depuratore di Trissino, dove scaricava la Miteni Spa. In definitiva, oltre il 97% delle sostanze contenenti PFAS sono da attribuire allo stabilimento chimico di Trissino. Le altre deposizioni hanno riguardato i funzionari SPISAL e il veterinario dirigente regionale del relativo Dipartimento. Dal 2013, un'intera macchina organizzativa pubblica è stata impegnata sulla priorità PFAS (con il differimento di tutti gli impegni non urgenti). Il monitoraggio delle matrici alimentari dei pozzi e attività zootecniche è stato svolto su 300 allevamenti (ora solo su 80); su 330 pozzi di attingimento acqua di falda (criticità su 20 pozzi chiusi) e almeno un centinaio di "pozzi fantasma" non segnalati alla struttura pubblica. Il dirigente dello Spisal, Eugenia Priante, ha fatto notare che il carico di lavoro è stato molto rilevante, con soli 11 dipendenti nel 2017 (studio pilota sulla popolazione dell'area rossa nel 2015 e piano di sorveglianza sanitaria sui lavoratori Miteni Spa nel 2017).
L'udienza del 25 settembre 2023 ha visto la deposizione di Filippo Squarcina, ingegnere chimico responsabile del Settore Ambiente della Provincia di Vicenza, che ha ripercorso l'attività della Provincia tra diffide e prove della tenuta stagna dell'inquinante prodotto dalla Miteni Spa. La notizia è che la Mitsubishi rifiuta di partecipare ai costi delle opere per la messa in sicurezza del sito contaminato. Gli avvocati difensori degli

indagati insistono sul fatto che la contaminazione sia da ricondurre ad un inquinamento degli anni 70 dello scorso secolo. In corso l'istruttoria della Provincia per verificare se anche la manifattura Lane Marzotto sia responsabile del vasto inquinamento territoriale. Infine, sia Angelo Macchia per la Provincia, sia Francesco Manelli capo area tecnica del Comune di Montecchio Maggiore (VI), hanno quantificato i costi supplementari sostenuti dalle rispettive Amministrazioni: 430.000 euro e 88.000 euro per carichi di lavoro e interventi straordinari dovuti alla contaminazione.
L'udienza del 28 settembre 2023 ha registrato la testimonianza di Monica Manto, direttore generale di Acque Venete, che ha quantificato in oltre 100 milioni di euro la spesa sostenuta sinora dalle società del servizio idrico integrato del territorio, dal 2013, per garantire acqua potabile alla popolazione (spese per investimenti per nuove opere, sostituzione dei filtri, analisi di laboratorio continue, nuove assunzioni e lavoro supplementare del personale)
(Il Giornale di Vicenza del 7, 22, 26 e 29 settembre 2023).

4.5. Pesce mal conservato, maxi sequestro all'ipermercato a Marcon (VE).

La Capitaneria di Porto di Venezia, con l'ULSS 3, hanno messo i sigilli a 258 chili di pesce in vendita all'Iper Rossetto di Marcon (VE). Il fascicolo della Procura è stato aperto a luglio 2023 ed è in attesa della relazione degli inquirenti e della relazione successiva alle analisi di laboratorio dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie di Legnaro (PD). L'inchiesta ha preso le mosse dalla segnalazione dei clienti. Si è rilevato una cattiva conservazione nei banchi frigo del pesce surgelato (temperature prossime allo zero invece che a -18/14 gradi centigradi). Sulla base delle 2 relazioni attese dalla Procura sarà chiarito cosa è successo e perché, con eventuali addebiti a possibili indagati (Il Gazzettino del 15 settembre 2023).

4.6. Sequestrate a Chioggia (VE) 3 tonnellate di vongole pescate illegalmente.

La Guardia di Finanza di Chioggia ha atteso in banchina i pescatori abusivi di bivalvi, prima che venissero caricati in furgoni e avviati alla vendita di frodo. Rimesse in mare 3 tonnellate di vongole prive della documentazione sanitaria obbligatoria, che permette la tracciabilità del prodotto a garanzia dei consumatori. Completato il controllo al mercato ittico all'ingrosso di Chioggia e trovate alcune irregolarità: comminate sanzioni amministrative per 4.000 euro (Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 27 settembre 2023).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa)

5.1. Bonus facciate, sequestro di 2 milioni di euro a Padova.

Presunta truffa sul bonus facciate per cantieri inesistenti, la Guardia di Finanza di Padova, su autorizzazione del Gip, ha sequestrato 2 milioni di euro a un imprenditore locale, indagato per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. La truffa poggerebbe su imprese cui erano commissionati i lavori, prive di strutture, risorse e mezzi minimi per eseguire le opere di ristrutturazione. I crediti sarebbero inesistenti, ma sono stati comunque riscossi, e velocemente fatti sparire (Il Corriere del Veneto del 2 agosto 2023).

5.2. Bonus facciate e riciclaggio, a Rovigo sequestrato un milione e 200.000 euro.

Il Bonus facciate sarebbe stato intascato per lavori mai eseguiti, di qui i sequestri della Guardia di Finanza a una società di Rovigo. L'accusa agli amministratori della società è, inoltre, di riciclaggio e autoriciclaggio. La società avrebbe ottenuto profitti illeciti attraverso l'attivazione e successiva cessione di fondi per bonus edilizi non dovuti (Il Corriere del Veneto del 3 agosto 2023).

5.3. Nei guai società vicentina attiva nel settore dell'aiuto alle imprese indebitate.

La società Difesa Consumatori Spa, di Torri di Quartesolo (VI), prometteva - sul suo sito, dedicato a fornire protezione agli indebitati - "un aiuto concreto per ritrovare la serenità". La società è stata però multata, da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), per 1 milione di euro per aver violato il Codice del Consumo (pubblicità ingannevole). Ora stanno arrivando numerose denunce alla Magistratura e alla Guardia di Finanza vicentina da cittadini di tutta Italia che si dichiarano truffati, perché non hanno ricevuto alcun sostegno e hanno visto aumentare i debiti societari. Aperta l'istruttoria, coordinata dal PM Maria Elena Pinna della Procura di Vicenza, con l'ascolto delle persone denuncianti (Il Giornale di Vicenza del 6 settembre 2023).

5.4. Maxi truffa sul bonus facciate, sequestri milionari e vari indagati in Veneto.

Le indagini sono partire dalla Procura di Ferrara e hanno riguardato varie regioni italiane, soprattutto del nordest, dove risiedono la presunta mente della truffa (il commercialista trevigiano Scarso) e molti indagati (tra Padova, Treviso, Vicenza). Il tutto ha avvio da una segnalazione per operazione sospetta inviata alla UIF di

Banca Italia. Sarebbero state sfruttate le generalità di 37 persone (a loro insaputa) per la cessione di crediti d'imposta connessi al rifacimento delle facciate delle case. Le dichiarazioni sarebbero false, con l'obbiettivo di monetizzare i proventi dell'attività illecita attraverso la cessione dei crediti d'imposta agli istituti bancari interessati con l'opzione dello sconto in fattura. Numerose imprese compiacenti, tra Emilia e Veneto (Padova, Verona, Venezia) avrebbero acquistato tali titoli e fatto affluire i soldi incassati illecitamente in conti bancari esteri. Disposto il sequestro di 3,3 milioni di euro di crediti d'imposta falsi (L'Arena, Il Giornale di Vicenza, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 12 settembre 2023).

5.5. Falsi tamponi a Treviso, 65 indagati verso il rinvio a giudizio.

Al centro dello scandalo tre professioniste del poliambulatorio "Salute & Cultura" di Fiera (TV). Il centro si dichiara estraneo alla condotta delle professioniste e annuncia che si costituirà parte civile. Il PM, Mara Giovanna De Donà, contesta a 3 sanitarie e due loro compagni, l'associazione a delinquere finalizzata al falso ideologico. Ad altri 60 fruitori del falso vaccino, provenienti da tutta Italia, le contestazioni sono: la violazione di legge relative alla certificazione e conseguente uso della falsa documentazione. Tra i clienti "truffaldini", scovati dall'inchiesta dei militari dei NAS di Treviso, ci sarebbe anche l'ex prefetto della città Maria Augusta Marrosu (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 14 settembre 2023).

5.6. Tangenti in Comune a Santa Maria di Sala (VE).

Si va verso il patteggiamento per i due politici (ex sindaci) e il dirigente dell'ufficio tecnico Carlo Pajaro. La vicenda riguarda un presunto giro di tangenti con, al centro, il cambio d'uso di terreni agricoli per costruire una casa di riposo. Il PM, Federica Baccaglini, sta perfezionando le intese con i legali difensori dei principali imputati, come comunicato nell'udienza del 18 settembre 2023. Per l'ex sindaco Nicola Fragomeni, si ipotizza una pena di 4 anni; per l'ex sindaco Ugo Zamengo, di 3 anni; per l'ex dirigente tecnico Carlo Pajaro, 2 anni (Pajaro ha annunciato l'intenzione di risarcire il Comune). Le pene saranno vagliate dal GIP Daniela Defazio nell'udienza programmata per il 5 febbraio 2024. Il professionista di riferimento del gruppo (architetto Marcello Carraro) intende invece chiedere il processo a rito abbreviato, sostenendo che si sia trattato di parcelle e provvigioni e che non fosse a conoscenza di eventuali raggiri. Intendono invece difendersi con rito ordinario gli altri due indagati della vicenda: l'imprenditore e manager sanitario Battista Camporese e il costruttore edile Mauro Cazzaro (soci della Relaxxi), che respingono l'accusa di aver pagato tangenti per realizzare una casa di riposo a Santa Maria di Sala (Il Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 19 settembre 2023).

5.7. La Corte dei Conti boccia il piano manutenzioni delle paratoie del MOSE.

I giudici contabili hanno sentenziato che l'ottavo atto aggiuntivo è illegittimo. Non si possono redistribuire i lavori del Mose in assenza della gara per la manutenzione. Il Provveditorato alle Opere pubbliche e il Commissario del Mose, solo 2 mesi fa, avevano approvato l'atto censurato. Questa decisione porterà, probabilmente, al ritiro del provvedimento e a ulteriori ritardi sul cronoprogramma e sulla manutenzione dell'opera (126 milioni di spesa prevista).
Infine, va segnalata la sentenza della Corte di Cassazione che accoglie in via definitiva il ricorso dell'ex dirigente della Mantovani Spa, Piergiorgio Baita, i cui beni erano stati confiscati della grande opera nel 2013. Dopo 10 anni, il coimputato di allora William Ambrogio Colombelli dovrà versare 100.000 euro a Baita che aveva garantito l'ammenda della Corte dei Conti per tutti i corrotti (Il Corriere del Veneto del 19 settembre 2023; La Nuova Venezia del 20 e 21 settembre 2023).

5.8. Rubano gli incassi di ACTV/AVM, ammessi ai servizi sociali per 18 mesi.

I due edicolanti di Piazzale Roma a Venezia avevano sottratto alle casse di ACTV (vendita biglietti in concessione) la somma di 447.000 euro tra febbraio 2019 e marzo 2020. Dovevano saldare, 3 volte al mese il venduto, detraendo la propria provigione, ma non l'hanno fatto motivando la difficoltà di gestire i conti in una fase di forte espansione degli affari (3-4 milioni di euro di fatturato l'anno). Il GIP Luca Marini, nell'udienza del 19 settembre 2023, li ha condannati a 18 mesi di messa in prova con servizi socialmente utili. Il Gip ha fissato una nuova udienza per il 23 aprile 2025 in cui saranno valutati il comportamento tenuto e l'eventuale estinzione di qualsiasi pendenza penale. Ci dovrà essere anche la parziale restituzione ad ACTV (parte lesa) della somma intascata illecitamente. L'edicola al ponte della Costituzione ha ora una nuova gestione (La Nuova Venezia del 20 settembre 2023).

5.9. Infermiera condannata a Venezia per mancata somministrazione farmaci.

Il soggetto operava alla "Residenza La Salute" di Fiesso d'Artico (VE). Il giudice Francesca Zancan, nell'udienza del 19 settembre 2023 (PM Christian Del Turco), ha condannato in primo grado (rito ordinario) a 9 mesi di reclusione (pena sospesa) l'infermiera finita sotto processo con l'accusa di falso in atto pubblico. I fatti risalgono al luglio 2019 e le contestazioni riguardavano la mancata somministrazione di farmaci agli anziani

ricoverati nella struttura. Il giudice ha riconosciuto le attenuanti generiche (il soggetto era incensurato) ed ha praticamente dimezzato la pena chiesta dal PM, ma confermato il quadro accusatorio, condannando a pagare 10.000 euro alla Casa di Riposo, parte lesa nel processo penale (La Nuova Venezia del 20 settembre 2023).

5.10. Scandalo Ca' della Robinia a Treviso: 3 condanne.

La vicenda riguarda la presunta corruzione nell'utilizzo di fondi regionali destinati all'aiuto alle persone svantaggiate. Il finanziamento di 3,4 milioni di euro doveva essere destinato alla realizzazione di una fattoria didattica nel complesso dell'ex discoteca Disco Palace di Nervesa della Battaglia (TV). La fattoria didattica non vide mai la luce, il complesso ospitò una birreria. L'udienza del 26 settembre 2023 (PM Gabriella Cama) ha visto in primo grado (rito ordinario) la condanna a 4 anni di reclusione dell'ex dirigente dei Servizi Sociali della Regione Veneto, Mario Modolo, accusato di corruzione; la condanna a 3 anni e 6 mesi di Giancarlo Baldassin, il titolare della ex discoteca accusato di corruzione e bancarotta; la condanna a 3 anni per Pierino Rebellato, imputato di bancarotta. Nei confronti dell'ex assessore regionale al sociale Remo Sernagiotto è stata dichiarata l'estinzione del reato per sopravvenuta morte avvenuta nel novembre 2020. Il difensore di Sernagiotto puntava all'assoluzione, per cui annuncia l'attesa delle motivazioni della sentenza per le decisioni conseguenti. Confiscati a Modolo e Baldassin 63.800 euro, ovvero il "prezzo" della presunta corruzione. La presidente di Cà della Robinia, Bruna Milanese, e i suoi figli, che non avevano nessuna precedente esperienza nel settore sociale, avevano patteggiato la pena nel 2019. Il risarcimento alla Regione Veneto (parte civile) verrà quantificato in un distinto procedimento civile (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 27 settembre 2023).

5.11. Condannato in primo grado l'ex capo della Squadra Mobile di Vicenza.

Il Tribunale di Vicenza, nell'udienza del 28 settembre 2023 (PM Serena Chimichi), ha condannato in primo grado (rito ordinario) Michele Marchese, ex vicequestore aggiunto e capo della Squadra Mobile, a 5 anni e 4 mesi di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali. Ritenuto colpevole di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e corruzione (carte di soggiorno in cambio di droga). Confermata le tesi dell'accusa, secondo cui, in cambio di cocaina (consegnata persino in questura), l'imputato procurava permessi di soggiorno per amici e parenti allo spacciatore albanese. Il Tribunale, presieduto dal giudice Filippo Lagastra, ha deciso di aumentare la pena chiesta dal PM (3 anni di reclusione) per la gravità dei fatti contestati e per la posizione di responsabilità ricoperta da Marchese. Pene aggiuntive: interdizione perenne dall'impiego negli uffici pubblici e fine dell'impiego attuale. Le motivazioni della sentenza saranno depositate entro 90 giorni. Il legale del condannato annuncia appello. Condannati anche 3 cittadini albanesi, tra cui lo spacciatore di Marchese (Il Corriere del Veneto e Giornale di Vicenza del 29 settembre 2023).

5.12. Green pass fasulli, condanna e maxi confisca al medico arrestato a Verona.

L'udienza del 29 settembre 2023, in Tribunale a Verona, ha definito la condanna (patteggiamento) di Michele Perini, medico di base no vax, accusato di falso, corruzione, truffa ai danni dello Stato. Il medico, che operava in due ambulatori veronesi, incassava 300 euro per ogni finta dose. Con lui sono finiti indagati 285 persone nel 2021. Tra i clienti, molti soggetti per cui era previsto l'obbligo vaccinale (operatori sanitari, forze dell'ordine, insegnanti), cui il medico costruiva un "fake-green pass". Arrestato a marzo 2021, tuttora agli arresti domiciliari, ha patteggiato la pena di 3 anni e 10 mesi di reclusione e subito la confisca di 300.000 euro. E' stato inoltre interdetto dai pubblici uffici per 2 anni e 10 mesi, e condannato a risarcire il Ministero della Salute il valore dei vaccini gettati nella spazzatura (50.000 euro) (Il Corriere del Veneto del 30 settembre 2023).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale)

6.1. Piante di marijuana in giardino a Saonara (PD), arrestato.

I Carabinieri hanno effettuato, il 21 agosto 2023, dei controlli mirati sull'abitazione di un cittadino moldavo residente a Saonara. Scoperta una coltivazione in giardino di cannabis coltivata illegalmente. Arrestato il soggetto e sequestrate 15 piante alte sino a 2 metri e una rilevante quantità di semi pronti per essere piantati (Il Corriere del Veneto del 23 agosto 2023).

6.2. Fermato "cavallo" della droga a Treviso.

La squadra mobile di Treviso ha sequestro 2 chili di cocaina detenuta nell'auto di un cittadino domenicano, residente a Castelfranco Veneto (TV). L'auto sospetta ha destato l'allarme delle forze dell'ordine per gli ampi percorsi attraverso la marca. La polizia ritiene il soggetto "un cavallino", dedito a rifornire i pusher delle piazze dello spaccio. Il cittadino arrestato è stato messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria per risalire a fornitori e clienti (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 30 agosto 2023).

6.3. Spaccio allo stadio Bentegodi a Verona.

Scoperta, dalla squadra mobile della Polizia di Stato di Verona, una piazza di spaccio di cocaina sedimentata in curva sud, che è "esclusiva" degli ultras dell'Hellas Verona Calcio. Al termine di una lunga indagine (operazione Bentegodi), disposte 12 misure cautelari e disposte 14 perquisizioni domiciliari. Alcuni degli indagati avevano precedenti per condotte violente in ambito sportivo e 3 erano stati raggiunti da DASPO. Tutti i 12 accusati di detenzione ai fini di spaccio non solo al Bentegodi (la cocaina venduta nei bagni durante i match di calcio), ma anche nell'omonimo bar di via Fra Giocondo, a pochi passi dallo stadio. Per 3 soggetti disposti gli arresti domiciliari e 2 indagati sono finiti in carcere. Sotto indagine 5 partite casalinghe dello scorso campionato di calcio. Tutto è partito da una perquisizione domiciliare a carico di Emiliano Sacco. La notifica del provvedimento del 30 agosto 2023 ha permesso di perquisire la casa di Cristian Carli di Castel d'Azzano (VR) e sono stati trovati 110 grammi di cocaina, 2,7 chili di hashish, 200 grammi di marijuana: è stato disposto l'arresto. L'altro arrestato in carcere, Emiliano Sacco, gestiva con la convivente il bar Bentegodi (chiuso per 30 giorni dalla Questura di Verona). In ogni partita casalinga venivano consumati almeno 100 grammi di cocaina in strisce, a disposizione del centinaio di ultras che assumevano la droga. In definitiva: ultras che vendevano ad altri ultras del Verona calcio, con una forte saldatura tra droga, calcio, criminalità organizzata e formazioni politiche di estrema destra. Fatti non nuovi negli stadi italiani, con comportamenti di prevaricazione, intimidazione e minaccia di cui sono vittime la stragrande maggioranza dei tifosi per bene. L'associazione Hellas Army prende le distanze dagli spacciatori: "noi non siamo conniventi", "in un settore frequentato da migliaia di persone è impossibile controllare tutto". Il questore Roberto Massucci riconferma la volontà di dialogo con la curva dell'Hellas calcio. Incontro tra sindaco, questore e società di calcio per allontanare dallo stadio chi delinque. I primi interrogatori di garanzia davanti al PM Luciano Gorra, titolare dell'inchiesta: qualcuno si avvalso della "facoltà di non rispondere", qualcuno ha confermato l'acquisto della dose, ma solo per uso comune, negando qualsiasi attività di spaccio (Il Corriere del Veneto del 31 agosto e 1° settembre 2023; L'Arena del 5, 6, 7 settembre 2023).

6.4. Blitz dell'antimafia in Veneto, arrestati 29 narcos.

La rete riforniva la piazza di spaccio con un codice alfanumerico impresso negli ovuli di cocaina. Inchiesta partita nel 2021 a Vicenza, a cura dei Carabinieri, che ha permesso di smantellare l'intera rete di narcotrafficanti nigeriani di eroina e cocaina. La droga veniva acquistata a Padova, Ferrara e Pescia (PT) e venduta nella piazza vicentina. L'ordinanza dei 29 arresti è stata emessa dal GIP di Venezia, su richiesta della DDA della città lagunare. Uno dei capi della rete è stato arrestato a Zurigo (CH), su mandato internazionale. Il blitz degli arresti è scattato il 6 settembre 2023 (con 320 militari dell'Arma di Vicenza e di altre province impegnati nell'operazione) in molte città italiane. Nel corso degli arresti e delle perquisizioni, sono stati sequestrati 430 grammi di cocaina, 1,6 chili di eroina e circa 50.000 euro in contanti. Tre soggetti sono latitanti, ricercati dalle forze dell'ordine. I carabinieri che hanno sgominato la banda nigeriana hanno fatto un blitz nello stabile di via Catalani a Vicenza (già noto per precedenti operazioni contro lo spaccio), sequestrando ingenti quantità di droga e denaro provento dell'attività di spaccio (Il Corriere del Veneto del 7 settembre 2023; Il Giornale di Vicenza del 7 e 8 settembre 2023; Il Gazzettino del 7 settembre 2023; La Nuova Venezia del 7 settembre 2023).

6.5. Droga dall'Albania, 8 arresti a Padova, sequestrati denaro, cocaina e eroina.

Indagate dalla DDA di Venezia oltre 30 persone, che costituivano una fitta rete di trafficanti e spacciatori sull'asse Milano, Padova e Vicenza. Avevano legami stabili con l'Albania, dove si ritiene risiedano i capi del narcotraffico. L'indagine della Guardia di Finanza di Padova ha portato al sequestro di 10 chili di droga (cocaina ed eroina) e circa di 30.000 euro di provento del traffico. Disposti 8 arresti (tutti residente a Padova e Selvazzano Dentro), 30 persone indagate (italiani, tunisini e albanesi). Il capo della rete sarebbe un criminale di origine albanese residente in Lombardia (Il Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova dell'8 settembre 2023).

6.6. Trafficante trovato con 11 chili di droga a Mestre condannato a 3 anni di carcere.

Il cittadino spagnolo, che viaggiava in camper con la madre per non destare sospetti, è stato trovato con 11 chili di droga (di ogni genere) ed è stato condannato in Tribunale a Venezia (gip Luca Marini) a una pena detentiva di 3 anni e 2 mesi. La droga, prevalentemente eroina e cocaina, secondo gli inquirenti era diretta al florido mercato mestrino (La Nuova Venezia dell'8 settembre 2023).

6.7. Operazione "Libertà" dei Carabinieri di Crotone porta a narcos a Verona.

Il filo era lungo 1.200 chilometri e collegava Verona a Isola Capo Rizzuto (KR), nell'inchiesta che i Carabinieri di Crotone hanno battezzato "Libertà bis". Costola veronese dell'inchiesta del 19 giugno scorso che ha portato all'arresto di 5 individui a Crotone. Arrestati, l'11 settembre 2023, 6 pregiudicati crotonesi residenti in

provincia di Verona, che informavano via Whatsapp i loro clienti delle sostanze a disposizione. Sei misure cautelari (cinque in cella e uno ai domiciliari) per soggetti dediti a questa attività di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (L'Arena del 12 settembre 2023).

6.8. Serra di marijuana nel B&B di Vigodarzere (PD).

La Squadra mobile della Polizia di Stato di Padova ha sequestrato una serra ospitata nel garage di un B&B di Vigodarzere, con 58 piante di marijuana (in grado di garantire, una volta esiccata, 3,5 chili di prodotto per la vendita). Il magazziniere, titolare del B&B, con domicilio a Treviso, finisce agli arresti domiciliari. Trovati in casa, a Treviso, altri 300 grammi di marijuana in vasetti di vetro. La spiegazione: "arrotondavo lo stipendio coltivando cannabis" (Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso e Il Mattino di Padova del 12 settembre 2023).

6.9. Trovata in Via Piave a Mestre la flakka, la droga dell'euforia.

Sequestrati pochi grammi di flakka a un cittadino dell'est da parte della squadra mobile di Venezia, in via Piave a Mestre. Si tratta della più devastante sostanza stupefacente sintetica, responsabile negli USA di vere stragi tra gli assuntori. La sostanza, spesso letale, induce al suicidio e provoca effetti irreversibili nell'organismo (agitazione, aggressività, psicosi, deliri, allucinazioni). In Italia viene chiamata la droga del cannibale o dello "zombie", ed è una specialità della criminalità dell'Est Europa (costa molto poco). La pianta originaria è coltivata in Arabia orientale e in Africa. Da essa si ricava una foglia chiamata "khat", che provoca eccitazione e dipendenza, e può essere sia masticata, sia assunta per inalazione o ingestione. Desta particolare attenzione questo nuovo arrivo, in cristalli simili ai Sali da bagno, nella piazza mestrina (La Nuova Venezia del 12 e 13 settembre 2023).

6.10. Droga nascosta in casa, patteggia a Verona.

Seguito da tempo a Sommacampagna (VR) dalla Polizia di Stato, la perquisizione domiciliare ha consentito di trovare nella sua abitazione quasi 3 chili di droga tra marijuana e hashish. Arrestato, ha patteggiato in Tribunale a Verona, il 14 settembre 2023, 1 anno e 8 mesi di reclusione (GUP Maria Cecilia Vitolla) (L'Arena del 15 settembre 2023).

6.11. Villa della droga a Silea (TV), trovati 60 chili di sostanze.

Il grossista italiano arrestato, insieme a 2 cittadini albanesi, nella villetta di Silea (polo logistico). Riforniva tutto il nord Italia, in particolare le piazze dello spaccio di Torino e Bologna. Il soggetto era già noto alle forze di Polizia per precedenti penali (2010) dovuti agli stessi reati. Sequestrati la droga e 410.000 euro, provento dell'attività di narcotraffico. Trovato un libro mastro degli scambi, molto utile per le indagini sia sui fornitori sia sulle piazze dello spaccio. Interrogati per direttissima il 18 settembre 2023 (GIP Carlo Isidoro Colombo) in Tribunale a Treviso, gli arrestati si sono avvalsi della "facoltà di non rispondere". Confermati gli arresti dal GIP (Il Gazzettino del 18 e 19 settembre 2023; La Tribuna di Treviso del 19 settembre 2023).

6.12. Fuga in auto con 16 chili di hashish da Sommacampagna a Legnago (VR).

La corsa pericolosa è iniziata a Sommacampagna e finita a Legnago, dove la Guardia di Finanza ha bloccato definitivamente l'auto. Feriti 2 finanzieri e sparati alcuni colpi d'arma da fuoco per bloccare la fuga dell'uomo. Nella perquisizione dell'auto, trovati 8 pannetti da 2 chili cadauno di hashish. Il comportamento tenuto nella folle corsa e la resistenza alle forze dell'ordine aggraverà la posizione del soggetto. Disposto l'arresto e respinto il tentativo di giustificarsi sostenendo di essersi spaventato per le due vetture che lo inseguivano, senza capire che erano delle forze dell'ordine (L'Arena del 19 settembre 2023).

6.13. Inseguito in autostrada A13 a Rovigo e bloccato con 4 chili di marijuana.

Il soggetto viaggiava a forte velocità in autostrada tra Rovigo e Bologna. E' stato notato dalla Polstrada e bloccato a Villamarzana (RO). La perquisizione dell'auto ha fatto trovare 4 grossi involucri, avvolti in plastica termosaldata, contenenti 4 chili di marijuana. La Procura di Rovigo ha disposto l'arresto dell'uomo (Il Corriere del Veneto del 23 settembre 2023).

6.14. 50 chili di marijuana in casa a San Biagio di Callalta (TV).

Disposto l'arresto del giovane, che ha ereditato la villetta dei genitori in un quartiere residenziale, trasformandola in centrale dello spaccio. La cannabis era nascosta in bidoni di plastica e in un furgone. Il giovane è stato tradito dal macchinario agricolo usato per separare foglie e fiori e tranciare la marijuana (continui rumori) e dalla tipologia di persone che frequentavano la casa e che hanno insospettito i vicini di casa (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 27 settembre 2023).

6.15. Cocaina a fiumi per il Cittadellese, condanna e patteggiamento.

Per 3 anni 2 spacciatori padovani, riforniti da un cittadino albanese, hanno spacciato chili di cocaina sull'asse tra Cittadella e Bassano del Grappa (VI). Bloccati dai Carabinieri a luglio 2022, sono comparsi in Tribunale a Padova per l'udienza processuale il 27 settembre 2023 (PM Benedetto Roberti). In rito abbreviato, lo spacciatore è stato condannato a 3 anni e 4 mesi, il gestore del traffico, anello di congiunzione con il narcotrafficante, ha patteggiato la pena di 4 anni, 3 mesi e 20 giorni. I clienti del duetto erano tutti italiani, tra loro molti studenti (Il Gazzettino del 28 settembre 2023).

6.16. Fermato in Francia trafficante di cocaina e riportato a Verona.

Si tratta dell'organizzatore di un grosso traffico di cocaina tra Brasile e Italia, inseguito da un mandato di cattura internazionale emesso dalla Procura di Verona. Avrebbe importato, nel maggio 2019, 7 chili di eroina in Italia, e pochi mesi dopo un altro carico di 10 chili di cocaina, passato da Verona. L'operazione, all'epoca, fu svolta da agenti sotto copertura. Il soggetto è stato rintracciato in Francia e riportato con volo aereo in Italia, il 28 settembre 2023. Il 29 settembre 2023 è stato sottoposto all'interrogatorio di garanzia davanti al GIP, Marzio Bruno Guidorizzi, del Tribunale di Verona (L'Arena del 29 settembre 2023).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!)

7.1. Controllo alle pompe di benzina in tutta la Regione.

Sono stati effettuati 13 interventi (2 in impianti in autostrada) nei primi giorni di agosto dalla Guardia di Finanza di Padova, dopo il decreto governativo sui prezzi delle energie fossili. Contestate 40 violazioni, delle quali 16 relative alla mancata esposizione dei prezzi e difformità di quelli praticati rispetto a quelli indicati. 34 sanzioni riguardano inoltre la mancata comunicazione all'Osservatorio prezzi caburanti del Ministero delle imprese e del made in Italy. I trasgressori sono stati sanzionati, complessivamente, con 82.000 euro di multa.
Sono state ben 56 le multe a stazioni di servizio a Vicenza, che non rispettavano le norme sulla pubblicità dei prezzi. Altre 52 violazioni, sempre a cura della Guardia di Finanza vicentina, hanno riguardato negozi e bancarelle, soprattutto nelle zone turistiche e città d'arte, tra documenti fiscali irregolari e licenze mancanti.
La Guardia di Finanza di Venezia ha fatto 50 controlli e rilevato, nell'area di Jesolo, 25 violazioni su caro benzina e prezzi non esposti. Trovate quattro situazioni di irregolarità, tra cui 2 casi di pompe di benzina sconosciute al Ministero e, in un caso, un lavoratore completamente in nero (Il Corriere del Veneto del 23 agosto 2023; Il Giornale di Vicenza del 15 settembre 2023; Il Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 28 settembre 2023).

7.2. Evasione fiscale, sequestri per 3 milioni di euro a Treviso.

Il provvedimento della Guardia di Finanza riguarda 7 imprenditori trevigiani condannati per irregolarità fiscali (omessa dichiarazione dei redditi ai fini del pagamento dell'IVA, omissione del pagamento IVA, riciclaggio e peculato). Sono stati irrogati 114 mesi di reclusione. Le vicende giudiziarie di alcuni anni fa ora hanno visto la confisca definitiva di 25 fabbricati, 27 terreni, 7 veicoli, due partecipazioni societarie e disponibilità finanziarie. I beni saranno venduti all'asta (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 12 settembre 2023).

7.3. Materiale elettrico non conforme, maxi sequestro a Portogruaro (VE) da 22 milioni di euro.

La Guardia di Finanza è intervenuta per un controllo in un capannone di materiale elettrico. Sono stati trovati oltre 3 milioni di pezzi difettosi e non conformi alla normativa CE. Denunciati 2 cittadini cinesi e disposto il sequestro della merce, fedele riproduzione di 2 note ditte italiane operanti nel settore (interruttori, prese di corrente, pulsanti e scatole elettriche). Risalire alla filiera di tale attività commerciale è importante per bloccare importazioni illegali destinate a oltre 600 esercizi commerciali in tutto il territorio nazionale. Segnalata alla Procura di Monza la società madre di questo traffico, che ha la sede legale nella città brianzola (La Nuova Venezia del 12 settembre 2023; Il Gazzettino del 13 settembre 2023).

7.4. Falsi vini sardi DOC, la Guardia di Finanza effettua sequestri nel trevigiano.

L'indagine riguardava bottiglie di vino sardo con le migliori etichette dell'isola, con indicazioni Doc, Igt e Docg. Peccato che, secondo gli inquirenti, di sardo queste bottiglie avessero ben poco. Il prodotto messo in commercio dalla ditta Zanatta, con sede legale a Treviso e stabilimento produttivo ad Olbia, sarebbe in gran parte realizzato con vino del sud Italia (Puglia e Sicilia in particolare). Una doppia frode commerciale e fiscale, quantificata in 3 milioni di euro, sarebbe stata così scoperta dalla Guardia di Finanza di Sassari, che ha sequestrato 5.000 ettolitri di vino per un valore di 1,5 milioni di euro. Denunciati alla Procura di Tempio Pausania i due amministratori dell'azienda per dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture per operazioni inesistenti, frode in commercio aggravata dalla contraffazione di indicazioni geografiche, o denominate di origine, di prodotti agroalimentari. L'inchiesta ha interessato altri 8 titolari di cantine sarde

denunciati per emissioni di fatture per operazioni inesistenti. Zanatta avrebbe utilizzato documenti di trasporto artefatti e contabilizzato fatture emesse da soggetti locali compiacenti. I rivenditori del vino Zanatta artefatto sono parte lesa (La Tribuna di Treviso del 14 settembre 2023).

7.6. Crac da 24 milioni di euro della Gima Group di Camisano Vicentino, la titolare patteggia la bancarotta fraudolenta.

La titolare della Gima Group (ditta attiva nel settore delle bibite), Marisa Rigon, era stata arrestata per bancarotta fraudolenta nel 2016 e per evasione fiscale. E' stata condannata in primo grado nel 2021 a 3 anni di reclusione (PM Brunino della Procura di Vicenza), con la confisca di 13 milioni di euro. Il crac della società, del valore di 24 milioni di euro, era il risultato di bancarotta fraudolenta documentale, con un giro di evasione dell'IVA attraverso una ventina di società "cartiere". Il tutto finalizzato ad assumere una posizione dominante sul mercato domestico, grazie ai prezzi concorrenziali dovuti all'evasione fiscale. Sono 100 i milioni di euro di fatture false contestati da Guardia di Finanza e Procura di Vicenza. In questo secondo procedimento, dopo il fallimento dell'impresa, l'imputata era accusata come amministratrice di fatto e poi di diritto di aver provocato il dissesto dell'impresa, sfruttando l'omissione di versamenti fiscali. Le scritture contabili non hanno permesso la ricostruzione del volume d'affari e quindi hanno dato una falsa rappresentazione della situazione patrimoniale, con patrimonio negativo sin dal 2012. Peraltro, una delle accuse riguarda la distrazione di fondi e beni aziendali tra il 2013 e il 2015. Nell'udienza in Tribunale di Vicenza, il 14 settembre 2023, l'imputata è stata ammessa al patteggiamento di 2 anni di reclusione, pena sospesa (Il Giornale di Vicenza del 15 settembre 2023).

7.7. Evasione fiscale da 3 milioni di euro a Nove (VI) nel settore delle confezioni.

L'imprenditore cinese è stato indagato dalla Guardia di Finanza di Borgo Valsugana (TN) per la cosiddetta tecnica "apri e chiudi" di imprese tessili nel territorio della Valsugana, a cavallo tra le province di Vicenza e Trento, formalmente intestate a dei prestanome, anch'essi cinesi, ex dipendenti. Le indagini hanno permesso di ricostruire i movimenti di varie ditte di confezioni di capi di abbigliamento, con dietro di sé una striscia di tasse non pagate dal 2007 al 2021. L'evasione fiscale è stata quantificata in 3 milioni di euro. Il GIP del Tribunale di Vicenza ha disposto il sequestro di beni per 832.000 euro (capannone, 2 case, auto, conti correnti bancari), per il reato consumato di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte e omessa dichiarazione (Il Giornale di Vicenza del 26 settembre 2023).

7.8. Gasolio non a norma a Verona, disposto il sequestro.

La Guardia di Finanza di Verona ha disposto il sequestro di 20.000 litri di gasolio non a norma di una società di capitali, che gestisce vari distributori stradali che operano su tutto il territorio nazionale. Il gasolio era mescolato a kerosene e aveva ridotta capacità di combustione. Sono 2 i reati penalmente perseguibili: la vendita di prodotto non conforme a precise discipline di commercializzazione e conseguente frode in commercio; l'evasione delle accise, conseguenza della miscelazione (il kerosene paga un'accisa inferiore al gasolio). Posti i sigilli alle pompe incriminate e denunciato in procura l'amministratore della società. Il prodotto sequestrato è stato consegnato ai Vigili del Fuoco di Verona per gli usi consentiti (L'Arena del 28 settembre 2023).

7.9. Bloccato all'aeroporto Marco Polo a Venezia con 150.000 euro nascosti.

Il gioielliere vicentino si stava imbarcando con 150.000 euro in contanti, nascosti nel trolley, diretto a Hong Kong, dopo aver dichiarato alla Guardia di Finanza di avere 2.000 euro. I cani hanno annusato la valigia e permesso di scoprire il "tesoretto". La spiegazione: "dovevo comprare diamanti e pagare in contanti". Disposto il sequestro del denaro e avviate indagini della Guardia di Finanza per comprendere l'entità del fenomeno dell'acquisto di beni di lusso nell'est asiatico. Dall'inizio dell'anno, sono già 528 i viaggiatori multati dalle Dogane al Marco Polo per aver tentato di trasportare contanti senza dichiararli (Il Corriere del Veneto del 29 settembre 2023).